

Al Soprintendente
per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
Province di Sassari e Nuoro,
prof. arch. Bruno Billeci

alla c. a.
dell'arch. Giuliana Frau,
responsabile per la tutela paesaggistica e
architettonica del territorio del Comune di
Alghero

P.zza S. Agostino 2, Sassari

Promemoria. Osservazioni a proposito del cantiere dei lavori per la mitigazione del rischio frana in falesia Punta Giglio stabilito sul manufatto storico-architettonico dell'antica cisterna di raccolta delle acque piovane posta al servizio della dismessa Batteria costiera SR 413.

I sottoscritti, rappresentanti delle rispettive Associazioni e Comitati, promotori dell'Istanza di accesso civico inoltrata a codesta Soprintendenza in data 3.11.2023, con riferimento alle Note di riscontro pervenute in data 2.01.2024, nel prendere atto degli esiti del sopralluogo effettuato il 19.12.2023 dall'arch. Giuliana Frau, costatano che l'area del cantiere, collocata "a monte della cisterna", insiste "sul paramento in pietrame faccia a vista", che costituisce parte integrante e componente essenziale del bene storico-architettonico giudicato meritevole di tutela. Dagli accertamenti svolti durante il sopralluogo emerge inoltre che "gli elementi di cantiere (1 box, 1 compressore, i materiali necessari per l'esecuzione delle opere in progetto) sono appoggiati sull'area pavimentata, e che i picchetti utilizzati per fissare i tiranti della recinzione sono conficcati nell'area interstiziale tra le pietre della pavimentazione". Il cantiere, dunque, sebbene non raggiunga la cisterna in senso stretto, cioè la vasca di accumulo e di conservazione delle acque piovane, insiste però, purtroppo assai inopportuna, sulla delicata pavimentazione in pietra, che coincide con il vespaio di captazione delle acque meteoriche, l'interessante struttura, realizzata con tecniche tradizionali, cui è affidato il compito di raccogliere e convogliare le acque, attraverso un'interessante dragonaia con scolo in legno (come si evidenzia nella scheda e nelle foto che si allegano) nella cisterna vera e propria.

Dagli allegati trasmessi con le Note di riscontro si rileva, altresì, che codesta Soprintendenza ha potuto esprimere il suo parere sui lavori (prot. 2756 del 8.3.2022) solo sulla base del "progetto definitivo" esaminato nella Conferenza asincrona (in risposta alla Nota prot. 4741 del 3.12.2021), mentre le indicazioni riguardanti l'ubicazione del cantiere e l'organizzazione dei lavori sono presenti solo nel successivo "progetto esecutivo" e nel relativo "Piano di sicurezza e coordinamento". Anche a voler credere, dunque, che - a lavori consegnati ma, si badi bene, non ancora avviati -, le opere eseguite finora per delimitare e occupare l'area di cantiere, "non hanno arrecato danno al bene tutelato", c'è da chiedersi se, pur in presenza di tante altre migliori alternative, valga davvero la pena continuare ad esporre il bene, oltre che alle ingiurie del tempo, e a quelle degli uomini (ha fatto scalpore il cumulo di pietre ammassato da ignoti su un tavolaccio depositato sulla superficie del vespaio), anche alla prevedibile pressione e ai potenziali danni della movimentazione di mezzi e materiali di un "campo base" di un cantiere in piena attività, della superficie di 25 x 15m., com'è quello delineato, senza ulteriori specificazioni, nel progetto esecutivo, recentemente trasmesso dal Parco.

Ci si domanda, quindi, se codesta Soprintendenza, proprio in forza delle responsabilità e delle prerogative che le competono in relazione alla prevenzione dei danni a cui il fragile manufatto potrebbe, anche solo accidentalmente, essere sottoposto, non possa esigere che il bene storico-architettonico affidato alla sua suprema protezione venga tassativamente preservato, e quindi anche “messo in sicurezza”, da ulteriori rischi, e pertanto richiedere all’Azienda speciale del Parco Naturale Regionale di Porto Conte di voler tempestivamente disporre, anche nella sua veste di stazione appaltante, una nuova più appropriata dislocazione del campo base del cantiere, debitamente distante dall’area su cui insiste il complesso dell’antica cisterna.

Con l’occasione si potrebbe inoltre richiedere al Parco di voler quanto prima deliberare lo stanziamento delle somme necessarie per assicurare le opere ormai indispensabili per la manutenzione e per il restauro del prezioso manufatto storico, che dovrebbe costituire uno dei più interessanti gioielli dell’ “Ecomuseo del Parco”, l’istituzione culturale che stenta ancora a prendere forma, ma che la Regione Autonoma della Sardegna ha affidato alle premure dell’Azienda speciale di Porto Conte già dal 2020 (Delib.G.R. 2/29 del 18.01.2020), ai sensi della legge regionale n. 14 del 20 settembre 2006 ("Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura"), per “rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità del territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata”.

I sottoscritti, confidando che le problematiche esposte possano essere oggetto di un’attenta valutazione, e confermando la volontà di continuare a cooperare per la tutela e la valorizzazione del bene culturale oggetto dell’istanza, restano in attesa di ulteriori riscontri e porgono i loro distinti saluti,

seguono firme

Sassari 9.1.2024